

I Filadelfi n° 1270 all' Oriente di Castell' Arquato

Il Giuramento di Ippocrate nella prospettiva della solidarieta' massonica

Testo classico del giuramento di Ippocrate:

“Giuro per Apollo medico ed Asclepio e Igea e Panacea e per gli dei tutti e per tutte le dee, chiamandoli a testimoni, che eseguirò secondo le forze e mio giudizio, questo giuramento e questo impegno scritto:

Di stimare il mio maestro di questa arte come mio padre e di vivere insieme a lui e di soccorrerlo se ha bisogno e che considererò i suoi figli come fratelli e insegnerò quest'arte, se essi desiderano apprenderla;

Di rendere partecipi dei precetti e degli insegnamenti orali e di ogni altra dottrina i miei figli e i figli del mio maestro e gli allievi legati da un contratto e vincolati dal giuramento del medico, ma nessun altro.

Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa.

Non somministrerò ad alcuno neppure se richiesto un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; verosimilmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.

Con innocenza e purezza io custodirò la mia vita e la mia arte. Non opererò coloro che soffrono del male della pietra ma mi rivolgerò a coloro che sono esperti di questa attività.

In qualsiasi casa andrò, vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario e fra l'altro da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini liberi e schiavi.

Ciò che io possa vedere o sentire durante o fuori dal mio esercizio sulla vita degli uomini tacerò ciò che non è necessario sia divulgato ritenendo come un segreto cose simili.

E a me dunque che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte onorato dagli uomini tutti per sempre, mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro.”

Ippocrate non fu il primo medico dell'antichità, ma il primo che costituì la professione medica, nel senso del termine in uso ai giorni nostri, creando quindi una medicina moderna e basata su metodi scientifici ma soprattutto tramandata nel tempo dai suoi discepoli.

Il giuramento che riporto nel suo testo classico anche se adesso è stato modificato e modernizzato, definisce un atto solenne, con questo si invocavano una o più divinità come testimoni di un'asserzione o come garanti di una promessa e oggi come allora il futuro medico lo pronunciava prima di intraprendere la professione.

Nell'iniziazione alla massoneria il giuramento è stato sostituito dalla promessa solenne, tutto ciò per non rischiare di incorrere in un doppio di altri giuramenti, così cambiando il sostantivo si è arginato il problema, ma la sostanza è rimasta la stessa.

Ippocrate diede vita alla casta dei medici, considerando il termine in senso positivo, scegliendo e formando un'associazione di persone che avessero la volontà e la capacità di continuare l'opera da lui iniziata.

Nel giuramento parla del maestro colui che ci insegna l'arte (la professione medica era infatti un'arte), da stimare e ringraziare e parla degli apprendisti, coloro che lo seguiranno e lo affiancheranno a cui sarà dato l'onore di continuare a professare la medicina.

Anche nei primi manoscritti massonici come il Poema Regious al nono e undicesimo punto si ricorda che il maestro muratore e gli altri membri iniziati all'arte devono aiutare gli altri fratelli (compagni) e correggere gli errori eventuali che possono commettere durante il lavoro in modo dolce e gentile al fine di migliorare la loro preparazione.

Stessa cosa per l'articolo sei del Poema Regious dove si richiede al maestro di curare la preparazione e l'istruzione degli apprendisti in modo che il loro salario possa aumentare e possano passare rapidamente di grado.

Nel Melrose invece si intima ai liberi muratori di non mostrare ai profani l'uso della squadra, del compasso e degli altri strumenti di misura e costruzione (livella e perpendicolare).

Anche il giuramento di Ippocrate, in analogia con la massoneria, dice che si devono rendere partecipi dei concetti e degli insegnamenti solo gli adepti e non gli estranei alla scienza medica (i profani per la massoneria).

Il medico è da sempre impegnato a mantenere segreto tutto ciò di cui viene a conoscenza durante la sua attività professionale come il massone che non deve rivelare a nessuno quello che apprende durante i lavori di loggia.

Il percorso iniziatico del massone deve basarsi su un profondo senso di altruismo e solidarietà verso gli esseri umani che non devono essere intesi come forma di compassione ma come partecipazione attiva al malessere e al benessere del prossimo.

Gli interessi fraterno-solidaristici insieme a quelli etico-morali-spirituali costituirono al momento della comparsa nel XII secolo il più antico nucleo di valori iniziatici libero muratori.

La solidarietà per i massoni è un concetto dinamico tranne in casi di assoluta gravità, infatti l'aiuto massonico è del tipo "Ti sosterrò in ogni tua legittima impresa".

La solidarietà introduce aspetti solari attivi e può svolgersi attraverso opere, parole e comportamenti, infatti non è una forma di pensiero astratta ma un sistema integrato di mansioni che porta persone appartenenti ad una stessa associazione a dividerle ed eventualmente a battersi per affermarle.

"Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te" è la frase che più di ogni altra spiega il concetto di solidarietà per i massoni.

Il concetto forte di solidarietà in massoneria tra fratelli si apprezza nel Poema Regius dove si legge che nessun maestro soppianti l'altro, quindi non ci si sottragga il lavoro ma si cerchi di aiutarsi per svolgerlo al meglio.

Allo stesso modo i medici dovrebbero lavorare in equipe e occuparsi ognuno delle proprie mansioni per il bene del paziente.

Purtroppo negli ultimi anni questo tipo di atteggiamento è venuto a mancare e sempre più spesso si vedono medici e massoni che criticano l'operato di altri colleghi o fratelli.

La solidarietà dovrebbe essere un'azione spontanea o concordata che risponda ad una sostanziale convergenza di interessi, idee e sentimenti; la coscienza di

partecipare ai vincoli di una comunità condividendone le necessità esprimendosi in iniziative individuali o collettive di sostegno morale o materiale.

La solidarietà dovrebbe essere concepita come universale , non solo dispensata ad un ristretto numero di persone come i profani sostengono accada tra i massoni.

Chiaramente nel momento di bisogno si preferisce prestare aiuto a un fratello piuttosto che a un profano in quanto il primo è animato dagli stessi ideali e principi che sono indispensabili e basilari per la solidarietà.

Anche nel giuramento di Ippocrate questo concetto è chiaro, non bisognerebbe privilegiare nessun paziente in quanto tutti uguali e bisognosi allo stesso modo; in realtà non è così, infatti tra colleghi se si può ci si favorisce.

La domanda che secondo il mio punto di vista bisognerebbe porsi è se la solidarietà sia un diritto o un dovere e, se così fosse per tutti o solo per alcuni; ma soprattutto se ci siano persone più portate a dare o a ricevere questo sentimento.

Per alcuni la solidarietà è un diritto; questi si devono rendere conto che il dispensarla è uno stimolo e non un gesto caritatevole, una spinta a non crogiolarsi in una situazione di bisogno ma a lottare per riuscire ad uscirne unendo le forze per il bene comune .

Sarebbe utile tornare a rileggere ogni tanto la promessa solenne e il giuramento di Ippocrate per ricordare le regole che abbiamo accettato e alle quali dobbiamo sottostare per essere massoni e medici onesti,leali,rispettosi verso gli altri siano fratelli, colleghi o pazienti.

Ritengo che come per i massoni così per i medici la solidarietà dovrebbe essere un dovere ,insito nell'animo di entrambi, infatti in modo differente si mettono al servizio della comunità ed hanno la predisposizione a farlo al di là degli interessi personali del singolo.

I liberi muratori devono esserlo a trecentosessanta gradi sia in loggia che nella vita profana così come il medico non smette mai di pensare e agire come tale anche fuori dall' ambiente lavorativo.

Dalla lettura della mia tavola si potrebbe pensare che essendoci tante analogie tra massoni e medici a partire dal giuramento, la solidarietà sarebbe espressa in modo più significativo dagli appartenenti a entrambe; un esempio sarebbe Bartolomeo

Ruspini un mio collega bergamasco emigrato a Londra, di professione dentista,
grande benefattore e dispensatore di solidarietà,

Da apprendisti o studenti in medicina questo sentimento è molto radicato
l'importante è che non sia un entusiasmo iniziale ma sia coltivato e mantenuto negli
anni in loggia e nella professione.

Piacenza 21/05/2008